

trenta giorni

La newsletter della Fondazione di Venezia



*Città Metropolitana,
verso un protocollo d'intesa*

Sommario

- 003 *Verso un protocollo d'intesa tra Padova, Treviso e Venezia*
di Giuliano Segre
- 004 *La Città Metropolitana esiste già*
I sindaci: «Condividiamo servizi e strutture»
- 006 *Nasce la Consulta del Triveneto*
Giuliano Segre coordinatore
- 007 *Festival della Politica*
Fondazione Gianni Pellicani
- 011 *News dalla Fondazione*



trenta giorni - newsletter
4/2013 - luglio 2013

A cura di
Giuliano Gargano
g.gargano@fondazionedivenezia.org

Verso un protocollo d'intesa tra Padova, Treviso e Venezia

di Giuliano Segre

Come nelle più tradizionali schermaglie del teatro comico, dove sulla scena entrano ed escono continuamente i protagonisti, ignorandosi fra loro, ma ben evidenti allo spettatore, così qui operano le istituzioni. In un rutilante vaudeville istituzionale sul palcoscenico dell'art. 114 della Costituzione italiana le Province e le Città Metropolitane compaiono, scompaiono, rientrano, si dileguano, tornano, spariscono in una danza che nell'iconografia teatrale potrebbe virare addirittura al mancato buon fine. Nel 2001 nel riformare il Titolo V della Costituzione compaiono le Città Metropolitane: un nuovo protagonista del governo locale, seconda innovazione dopo che dal 1861 il paese era stato governato nel dettaglio locale solo da Comuni e Province e nel 1970 era stato dato compimento alla Costituzione repubblicana aprendo il ruolo delle Regioni. Un protagonista pronto nei fatti economici e territoriali, solo da normare per portarlo ad una vita effettiva. Ma le Città Metropolitane da allora attendono norme di attuazione: non servirebbe altro, ma nella perdurante inadempienza globale anche le ipotesi di Regioni, che avevano pure tentato un percorso aggregativo locale, sono tramontate.

Ancora in Veneto si ricorda il dibattito sulla dimensione dell'area di Venezia, aperto all'inizio degli anni '70 da brillanti analisi scientifiche, ma poi fallito politicamente per vecchi localismi. Dopo questo antefatto di immobilità totale vennero alla luce gli interventi normativi degli ultimi anni, in particolare l'art. 23 della legge n. 42 del 2009 e l'articolo 18 del decreto legge n. 95 del 2012.

Essi riprendevano il discorso provando a rivestire un ente ormai destinato alla chiusura - per volontà popolare, non per inutilità - come le Province con questo nuovo compito di gestione di un'area territorialmente vasta ma omogenea. Una scelta non felice dal punto di vista della teoria del governo locale, ma almeno qualcosa si muoveva. Seppure con passi incerti i primi atti amministrativi verso la costituzione delle Città Metropolitane furono compiuti.

In omaggio al mantra dell'epoca tutti dovevano lavorare gratuitamente, ma l'attesa delle categorie economiche e sociali era ormai forte. Prima lo spostamento di un anno e poi la catastrofe normativa sulle Province (perché un decreto legge per modificare la Costituzione?) hanno interrotto anche il percorso delle Città Metropolitane e anzi le hanno fatte naufragare definitivamente con la parallela espulsione dalla Costituzione, incolpevoli vittime di una baraonda istituzionale veramente preoccupante.

E ora? Intanto bisognerebbe attendere la conclusione dell'iter della legge costituzionale, che come è noto ha tempi non brevi e l'Italia ci ha abituati a repentini esiti politici, non buoni esempi di istituzioni consapevoli e adulte. Perciò conviene operare nel concreto e da soli. Se, come il convegno della Fondazione Venezia 2000 ha spiegato lo scorso 8 luglio, vi sono strutture e reti mature per operare sulla scala metropolitana, la volontà politica locale le accompagni verso la soluzione dei nodi che le tengono separate e non efficienti. L'intreccio di servizi e la potenzialità economica diffusa, che già l'OCSE ha messo in evidenza nel rapporto reso nel 2010 sulla city-region di Venezia, formano qui più che altrove una matrice territoriale importante, anche nella crisi o soprattutto per contenere la crisi. Ad essi va dedicato un serio approccio politico, allargato alla amministrazione regionale, che ora si rifugia in fughe in avanti impossibili.

Perciò il convegno ha prodotto un primo significativo avanzamento, con la presa di coscienza dei partecipanti (i tre Sindaci, i rappresentanti delle Camere di Commercio - peccato che Venezia sia sempre assente - e delle Associazioni industriali delle tre aree) che "chi fa da sé fa per tre". Un protocollo di intesa ora è intanto il presupposto per andare avanti nell'ottica che il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni ha richiamato e che già l'Ocse ci disse: nessuna Città Metropolitana è nata al mondo dalle leggi; queste hanno definito poi i meriti formali di una realtà che ormai era in corso. E qui è così.

La Città Metropolitana esiste già I sindaci: «Condividiamo servizi e strutture»

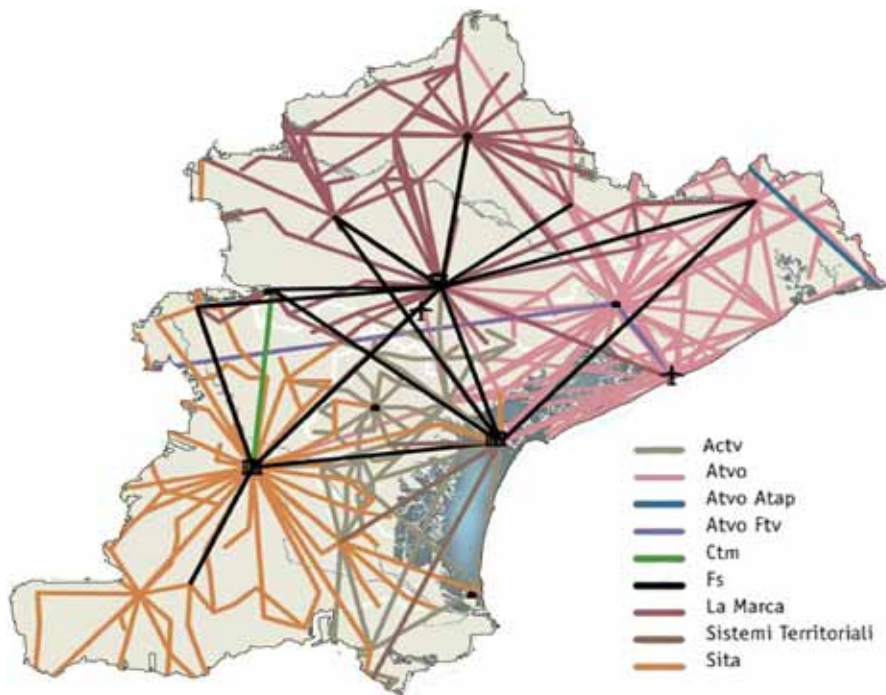


Un protocollo d'intesa che coinvolga le Amministrazioni Comunali, le Associazioni degli Industriali e le Camere di Commercio e rappresenti una base di partenza unitaria per i processi di aggregazione tra Padova, Treviso e Venezia. E' l'obiettivo, a breve termine, scaturito dall'incontro "Venezia Metropoli: Governo e governance per la città metropolitana di Venezia", organizzato dalla Fondazione Venezia 2000. I sindaci delle tre città e le rappresentanze delle Associazioni degli Industriali e delle Camere di Commercio hanno ribadito unità d'intenti, all'indomani della bocciatura (da parte della Consulta) del decreto Monti sull'accorpamento delle Province e sulla conseguente proposta di legge costituzionale del governo Letta per la definitiva abolizione di questi enti.

«Non so se questo potrà accadere subito, ma l'ingresso anche di Padova e Treviso nella Città metropolitana è la prospettiva su cui stiamo lavorando, anche pensando ai finanziamenti europei, che costituiscono un aspetto non marginale. Venezia più Padova più Treviso costituirebbe infatti una delle più grandi Città metropolitane europee e ritengo che questo sia nell'interesse di tutto il nostro territorio e della stessa Regione». Il sindaco di Venezia ha aggiunto che secondo lui «la Città metropolitana – ha proseguito il sindaco – oggi è di Venezia, ma auspico che sia allargata anche a Padova e Treviso, anche se qualcuno dice che questo non fa gli interessi di Venezia come 'città-Stato'. Io non la penso così, perché ritengo che il territorio abbia tutto da guadagnare a stare insieme, nel nome di Venezia, che può portare

in dote una riconoscibilità internazionale che nessuna città in Italia ha, una ricchezza che può essere sfruttata da tutti. Il territorio circostante, negli ultimi decenni, ha mostrato una capacità di sviluppo economico e territoriale che ha contribuito a realizzare quella vasta area metropolitana che sta aspettando di avere un governo. Noi stiamo già lavorando nel senso di cercare di fare reti.

E le Camere di commercio e le Associazioni di industriali sono molto coinvolte a favore di queste ipotesi. Con il Comune di Padova abbiamo ad esempio avviato il progetto relativo ai trasporti e mi auguro che con Treviso si possa fare altrettanto. In tal senso, il cambio di colore politico può aiutare a far cadere barriere ideologiche, più che fattuali, visto che abbiamo fatto anche con i sindaci precedenti



Nella pagina accanto, foto grande: il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, quello di Venezia Giorgio Orsoni e quello di PAdova Ivo Rossi. Nelle foto piccole, dall'alto: Marino Folin e Francesco Sbeti, rispettivamente presidente e ricercatore della Fondazione Venezia 2000.

In questa pagina: un esempio di servizi presenti nell'area metropolitana: le linee di trasporto pubblico (rete per azienda) evidenziano la presenza di 10 aziende diverse.

discorsi simili, trovando però difficoltà di dialogo».

Per il sindaco di Padova, Ivo Rossi, il dato di fondo da cui muovere è quello che «tale città esiste già. Se vogliamo competere a livello globale – ha proseguito – bisogna però attrezzarsi adeguatamente, perché non possiamo permetterci il lusso di non avere delle idee.

Già dalla prossima settimana, dunque, dovremmo riuscire a fare dei passi avanti, assumendo iniziative dirette, mirate a condividere le azioni amministrative e a realizzare un ufficio comune, che pensi e progetti al servizio del territorio. Il tema è quello della condivisione delle strutture comuni: penso, ad esempio, ai centri di ricerca e ai parchi scientifici e tecnologici, che dipendono da noi e che noi stessi possiamo semplificare. Solo così possiamo fare passi avanti, per evi-

tare di ritrovarci tra dieci anni a discutere come vent'anni fa. Rossi ha quindi puntato il dito, come ostacoli, sulla lentezza del Paese e sulla Regione.

«Il nostro – ha detto – è un Paese fermo, in cui le riforme avvengono lentissimamente, anche se questo non giustifica l'assenza delle riforme.

Ecco perché bisogna fare delle forzature, in un Paese che vive di strappi, per evitare che anche questa diventi un'occasione persa. In tutto questo c'è poi l'ostacolo della Regione, che, sulla base dell'esperienza che ho maturato direttamente tra il 1990 e il 2000, mi fa impressione per come si è andata via via configurando come ente di rappresentanza del territorio, quasi contro le città. E questo, indubbiamente, è un problema».

Il nuovo sindaco di Treviso, Gio-

vanni Manildo, crede «fortissimamente» alla possibilità di arrivare a costituire la Città metropolitana di Venezia. «Credo – ha spiegato – che il nuovo ente sia la vera esigenza di questi territori e il recente disegno di legge del Governo Letta è un nuovo avvio che ci dà la speranza di arrivarci. Se ne parla ormai da vent'anni e spero dunque che non ci troviamo di fronte a una riedizione della favola dell'«al lupo, al lupo». I flussi tra le tre città sono molti, tant'è che si può parlare di un 'ente di fatto' che esiste già: bisogna solo dargli un governo». Manildo non teme dunque che, con la Città metropolitana, i singoli enti perderanno identità. «Al contrario – afferma – la sfida del futuro è data dall'aggregazione, all'interno della quale ritengo che le singole identità possano essere affermate con ancor più forza».

Nasce la Consulta del Triveneto Giuliano Segre coordinatore



Fondazione	milioni euro
Fondazione C.R. Verona	2.658.394.150
Fondazione C.R. Padova e Rovigo	1.745.077.193
Fondazione Cassamarca	868.407.202
Fondazione C.R. Bolzano	731.497.545
Fondazione C.R. Trieste	447.765.897
Fondazione C.R. Udine e Pordenone	220.250.043
Fondazione C.R. Trento e Rovereto	377.510.666
Fondazione di Venezia	328.546.685
Fondazione C.R. Gorizia	171.582.874
Fondazione B.M. Rovigo	6.910.549

È nata a fine giugno la Consulta del Triveneto, il presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre eletto all'unanimità coordinatore. I rappresentanti delle dieci fondazioni di origine bancaria del Triveneto, riuniti presso la sede della Fondazione Cariparo a Padova, hanno sottoscritto la convenzione per la costituzione della Consulta. Analoghi organismi erano nati in altre regioni (Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo) ma questa è la prima volta che la struttura supera i confini regionali e accomuna un'area omogenea, in questo caso il Nordest. Il patrimonio netto delle dieci Fondazioni che fanno parte della Consulta assomma a circa 7,8 miliardi di euro. Si tratta – come recita lo statuto, approvato nel corso dell'incontro – di uno strumento per favorire lo scambio d'informazioni, lo studio di problematiche di comune interesse, l'elaborazione di proposte di eventuali iniziative comuni nell'ambito dei settori di attività statutaria delle Fondazioni medesime, con particolare riguardo a quelli della cultura, dell'arte, della ricerca scientifica, dell'istruzione, della sanità, dell'assistenza e beneficenza. La nascita di questo nuovo organismo nasce dalla consapevolezza che gli anni passati senza un coordinamento non ha facilitato un lavoro collettivo né ha lasciato progetti complessivi. Mentre la partecipazione comune in Fondi diversi, inclusi quelli di Housing Sociale, possono essere di utilità collettiva per tutti, così come le partecipazioni in Cassa Depositi e Prestiti (le Fondazioni della Consulta triveneta posseggono circa il 2,75% del capitale) potrebbero produrre proposte e richieste dedicate al territorio del Triveneto con maggiore

incisività. Giuliano Segre, presidente della Fondazione di Venezia, e autore, nel 1988-89, con il ministro Giuliano Amato, della riforma del sistema bancario italiano, è stato eletto all'unanimità coordinatore della neonata Consulta. «Sono grato per la scelta. Il mio compito non sarà quello di organizzare, piuttosto quello di individuare e proporre tutte le aree di lavoro nelle quali una collaborazione stretta può essere utile a tutti. Poi individueremo chi, queste attività, vorrà guidare per tutti noi, compensando le dimensioni ben diverse fra le nostre Fondazioni. Ma sono convinto che un maggiore coordinamento possa avere ricadute positive sia per le Fondazioni che, soprattutto, per il territorio». Un ringraziamento da parte delle fondazioni aderenti è andato al Presidente della Fondazione di Padova, Antonio Finotti, per aver coordinato le attività propedeutiche alla nascita della Consulta del Nord Est. È intervenuto alla riunione anche il presidente di ACRI - l'Associazione delle Fondazioni di Origine Bancaria - Giuseppe Guzzetti, che ha esaltato il ruolo e la funzione del neonato organismo, sottolineando come sia importante la collaborazione tra le fondazioni per il raggiungimento di obiettivi comuni, in particolare per la realizzazione di progetti articolati volti a rispondere efficacemente alle numerose emergenze sociali.

Il 22 luglio, in Fondazione di Venezia, è in programma la prima riunione della Consulta.

Nella tabella in alto, il patrimonio netto contabile a Bilancio 2012 delle Fondazioni del Triveneto.

Festival della Politica



Lectio magistralis, tavole rotonde, incontri con l'autore, reading. Più di 30 eventi distribuiti in 4 giornate, 40 relatori provenienti da tutta Italia, 7 locations attrezzate nel centro di Mestre per ospitare incontri e performance. Il programma del Festival della Politica non si è mai presentato così ricco e denso di sollecitazioni.

A ispirare i contenuti dell'edizione 2013, il clima di incertezza che oggi addensa intorno alla politica italiana, la voglia di comprendere le ragioni di una crisi e l'urgenza di individuare le opportunità di una rinascita.

Dal lavoro alla finanza, dalla questione di genere ai nuovi media: i temi che saranno trattati dal 5 all'8 settembre sono altrettante sfide lanciate alla politica di oggi e di domani, e li approfondiremo con l'aiuto di economisti, giornalisti, esponenti della società civile. Tra questi Ezio Mauro, Umberto Galimberti, Lucia Annunziata, Tito Boeri, Enrico Ghezzi, Ilvo Diaman-

ti, Angelo Panebianco, Gustavo Zagrebelsky, Lucio Caracciolo, Aldo Cazzullo, Luca De Biase, Ottavia Piccolo, Roberto Esposito, Dario Vergassola e molti altri.

Uno spazio particolare, quest'anno, sarà dato alla voce dei filosofi, a cui sarà chiesto di sollevare il velo della cronaca per analizzare le trasformazioni più profonde che scuotono non solo l'Italia ma l'intero orizzonte delle democrazie occidentali.

Il serrato programma si distribuirà nelle diverse fasce del giorno. Giovedì 5 e venerdì 6 si inizia alle ore 16:00, e fino a sera sarà un ininterrotto succedersi di conferenze, dialoghi, letture. Sabato 7 e domenica 8 l'inizio dei lavori è invece anticipato alle 11:00 del mattino.

Quest'anno il Festival procede fino a notte inoltrata, coi reading in piazza dalle 22:00 e grazie all'inedito ciclo La Notte dei Pensieri, che permetterà di fare le ore piccole nei locali del centro cittadino dialogando con intellettuali ed esponenti

del pensiero filosofico-politico italiano.

Per l'intera durata del festival, nella piazza centrale della città campeggerà un'altra novità dell'edizione 2013: La libreria della politica, un luogo di relax, shopping culturale e incontro aperto al "popolo del festival" e a tutti i cittadini.

Come nella seconda edizione, anche nel 2013 il Festival riserva ai ragazzi uno speciale laboratorio didattico, che coinvolgerà una ventina di studenti. Il lavoro avviato durante il Festival sarà l'inizio di un percorso che proseguirà nei mesi successivi e che avrà tra i suoi temi centrali l'Europa, in vista delle elezioni del Parlamento europeo nella primavera del 2014.

Info:
www.festivalpolitica.it

News

Trasparente come l'acqua.

La Fondazione Capri organizza la V edizione del Festival della Fotografia. Olivo Barbieri e Francesco Jodice sono i fotografi prescelti per un'edizione del Festival costruita sulla base di due differenti produzioni in loco. Il progetto nasce dalla collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico, e per il Polo Museale della Città di Napoli in occasione della commemorazione dei 100 anni dalla morte dell'artista Wilhelm Diefenbach, le cui opere sono esposte nel Museo Diefenbach presso la Certosa di San Giacomo. Curatore del festival è Denis Curti. La proposta culturale del Festival della Fotografia, organizzata dalla Fondazione Capri, si arricchisce da quest'anno di un nuovo spazio espositivo, la Casa Rossa, ad Anacapri. In questo luogo magico si ospiteranno le mostre delle prestigiose Istituzioni italiane e straniere con le quali la Fondazione Capri avvierà scambi culturali.

La Fondazione di Venezia darà avvio al primo scambio espositivo, presentando una selezione di opere tratte dalla propria collezione che metterà in scena le molteplici

visioni di diciassette fotografi, tutte convergenti sul tema dell'acqua, colto ed interpretato lungo un arco temporale che dal 1870 arriva ai giorni nostri. Tra le opere, le vedute di Carlo Naya, Italo Zannier, Carlo Bevilacqua e Paolo Monti. Una collettiva dei fotografi della Fondazione Capri, sarà inaugurata a novembre 2013, nella Casa dei Tre Oci, alla Giudecca, a Venezia. L'impegno nel settore della fotografia unisce Fondazione di Venezia e Fondazione Capri: entrambe partecipi di percorsi condivisi, seppur sviluppati su direzioni parallele, convergono oggi in un progetto comune, ideato per portare alla luce l'origine storica e culturale che ha visto divenire due residenze private, luoghi d'incontro privilegiati per artisti ed intellettuali. Ad unire le due case non solo la medesima radice culturale ma anche, e soprattutto, lo stretto legame con i territori di appartenenza. E' questo il racconto di un impegno costante, da sempre vissuto, dalla Fondazione di Venezia e dalla Fondazione Capri, sul doppio binario della memoria e della creazione artistica, dove l'interesse per il passato incontra i ritmi del presente e del moderno sentire.



Trasparente come l'acqua

*Opere fotografiche scelte
dalla Fondazione di Venezia
Casa Rossa, Anacapri*

Dal 24 agosto al 1 ottobre
Opening Sabato 24 agosto 2013 alle
ore 21

Ingresso da martedì a domenica dalle
10 alle 13.30 e dalle 17.30 alle 20.

In alto:
una foto della © Fondazione Capri